Leica in Aspromonte — seconda puntata

di Alessandro Mallamaci

Nella puntata precedente avevate raggiunto la zona grecanica della provincia di Reggio Calabria muovendovi tra vette e vallate con *una Leica SL e un 50 mm f2 Summicron-M*. Questa volta avete con voi **una fotocamera con un sensore medio formato, una regina, *la Leica S*.** È quasi inutile discutere dell'ergonomia o della robustezza del corpo, e dichiarare la qualità degli obiettivi e dei file. È imbarazzante, non ci sono parole. **Diremo soltanto che, data la vostra passione per la visione "normale" (dichiarata nella puntata precedente), questa volta vi siete dotati di *un Summarit-S 70 mm f/2.5 ASPH*.**



Leica in Aspromonte, ©Alessandro Mallamaci

L'obiettivo che vi siete posti è raggiungere Africo, passando dalla SS 106, una strada che collega Reggio Calabria con Taranto costeggiando il mare Jonio.
Immaginate però di vivere in collina, come me. Per raggiungere la costa vi tocca percorrere qualche chilometro di tornanti. **Decidete di imboccare una strada diversa rispetto al solito e vi**

trovate di fronte ad un'immagine che cercavate da tanto. La Sicilia, il mare e la pista dell'aeroporto di Reggio Calabria, l'aeroporto dello Stretto per l'esattezza.



Leica in Aspromonte, ©Alessandro Mallamaci

Dalla SS 106, raggiungete Bova Marina e iniziate a salire verso Bova. Di tanto in tanto, tra una vertigine e l'altra, riuscite a scorgere l'imponente fiumara dell'Amendolea nel paesaggio. I tornanti vi conducono più in su, dietro il paese di Bova. Fermate l'auto, impugnate *la Leica S* e scattate.
Come spiegato nell'articolo precedente, impostate l'esposizione e ve ne dimenticate per il resto della giornata. In questo caso usate la messa a fuoco automatica per comodità e tenete la macchina in mano. L'ideale sarebbe usare un cavalletto per non rischiare il micromosso ma la sensazione che vi offre *la Leica S* è bellissima, per non parlare della soddisfazione che provate ad ogni singolo clic.



Leica in Aspromonte, ©Alessandro Mallamaci



Leica in Aspromonte, ©Alessandro Mallamaci



Leica in Aspromonte, ©Alessandro Mallamaci

In seguito all'alluvione del 1951 a contrada Carrà, sono state costruite le prime case per accogliere gli sfollati. Oggi per visitare questa frazione e raggiungere Africo, serve attraversare due cancelli.



Leica in Aspromonte, ©Alessandro Mallamaci



Leica in Aspromonte, ©Alessandro Mallamaci

Nonostante siate dotati di un 4×4, ad un certo punto parcheggiate l'auto e camminate a piedi per circa mezz'ora. Ad Africo l'atmosfera è incredibile, un intero paese è stato sommerso, invaso dalla vegetazione. Vi trovate in un luogo senza tempo.



Leica in Aspromonte, ©Alessandro Mallamaci



Leica in Aspromonte, ©Alessandro Mallamaci



Leica in Aspromonte, ©Alessandro Mallamaci

Al ritorno, a contrada Carrà, dei maialini, che pascolano liberi in questa zona dell'Aspromonte, **sono incuriositi dalla vostra presenza e passano sotto i cancelli per porgervi un saluto.**
Alessandro Mallamaci

Ti interessa approfondire l'argomento?
Seguimi su Facebook
Seguimi su Instagram
Iscriviti al mio account YouTube

Pubblicato su Leica Lab, la rivista online di Leica Camera Italia, nel 2016 (web.archive.org/web/20160627180436/lab.leica-camera.it/portfolio-articoli/alessandro-mallamaci-leica-in-aspromonte-seconda-puntata/). Il sito non è più attivo. Pagina ricomposta nel 2026 dalla copia dell'autore, con il testo e le fotografie dell'articolo originale; sono stati omessi i rimandi a indirizzi oggi spenti e i collegamenti ad altri articoli. *Testo e fotografie © Alessandro Mallamaci.*